BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

Conto corrente con la posta) CESENA, 20 Settembre 1903. ANNO III. — Num. 38.

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	Somma precedente	L. 484,35
Cesena — Alcuni repubblicani leggendo la lettera del Presidente della Società dei Reduci diretta al Comitato per le onoranze ad Eugenio Valzania	»	1.35
Borello — I soci del Circolo A. Saffi nell'adunanza del 13 corr. votando un ordine del giorno di protesta contro i così detti ministeri liberali e i fatti sanguinosi di Torre Annunziata	»	1.05
Madonna Ulivo — Avanzo bicchierata fra i soci del Circolo E. Valzania a mezzo Battistini Sante	»	—.85
	riporto	L. 487.60

CONTRO GLI ARRESTI ARBITRARI

Il Comitato di protesta contro gli arresti arbitrarî, costituitosi in Roma, ci manda e noi aderendo all'invito di buon grado pubblichiamo:

Cittadini!

In occasione della prossima venuta dello Czar la polizia procederà a numerosi arresti preventivi. Molti nostri compagni saranno strappati alle loro famiglie e al lavoro, e gettati nelle camere di sicurezza dei Commissariati e nelle celle di Regina Coeli, ad arbitrio dei poliziotti e delle spie, che in Italia dispongono della libertà e pur troppo anche della vita dei cittadini. L'autorità giudiziaria compiacente, istruirà processi, non contro i prevaricatori, ma contro le vittime; e manterrà in prigione e magari condannerà degl'innocenti, per non confessare di aver voluto rendere semplicemente un servizio alla polizia.

Questi fatti si sono ripetuti parecchie volte sotto Ministeri conservatori e sotto Ministeri sedicenti liberali; e noi abbiamo tollerato o subito l'oltraggio. Questa volta però ci proponiamo di resistere.

Vogliamo rivendicare il nostro diritto statutario di non essere arrestati se non in flagranza di reato o per mandato di cattura, nei casi in cui la legge lo consente.

Vogliamo impedire con tutte le nostre forze i reati che la polizia e la magistratura intendono perpetrare a nostro danno.

Vogliamo imporre al Governo il rispetto della legge e della libertà.

A tal fine facciamo un caloroso appello alle Associazioni, agli uomini politici, alla stampa di ogni partito.

Agli uomini politici domandiamo di schierarsi apertamente e risolutamente dalla parte nostra, per la difesa della libertà e della giustizia.

Ai partiti politici domandiamo il massimo interessamento nella lotta che ci proponiamo combattere.

Alle Associazioni operaie e democratiche, che concorrano tutte in una grande manifestazione di maturità civile di un popolo, risoluto a far valere al cospetto dell'Europa le libertà conquistate a prezzo di sangue.

La nostra protesta troverà eco nelle assemblee popolari e nella stampa politica, che devv'essere vigile sentinella dei diritti del popolo.

Si tratta di risparmiare vessazioni e sofferenze a moltissimi cittadini, e alle loro famiglie, e più ancora di conquistare una volta per sempre le libertà, che i governanti ci contendono, trattandoci più da sudditi dello Czar, che da popolo libero e civile.

Con questi intendimenti il nostro Comitato v'invita all'adunanza che esso terrà *sabato 19 corr. alle ore 9 pom. in Roma Via delle Marmorelle 24*, per stabilire definitivamente i provvedimenti da prendere nelle presenti circostanze.

Gli uomini politici, la stampa, abbiano o no ricevuto il presente invito, sono vivamente pregati ad intervenire. Le associazioni cittadine, tutte, mandino due rappresentanti.

IL COMITATO

Regis C. - Del Bravo G. - Gibertoni P. - Cairoli A. - Ariè G. Sirletti R, - Merlino L. - Pallotta F., segret.

Inutile dire che noi ci associamo, sicuri di essere interpreti fedeli del pensiero del partito repubblicano cesenate, alla protesta ed all'agitazione. Se in Italia il popolo non fosse immerso in un sopore che gli ha fatto perdere il senso della libertà, dovrebbe colla sua energia imporre la cessazione di una vergogna che mette il nostro paese al livello delle nazioni meno civili del mondo. Il pensiero che la vita, la libertà dei cittadini sono alla mercè della sbirraglia italica, che ad ogni muoversi di potentati, si offendono i diritti più sacri di centinaia di cittadini, si violano le franchigie costituzionali, è tal cosa da far salire alle labbra il grido della ribellione. Ma ahimè! al popolo nostro troppo si è predicato che le questioni di libertà sono questioni formali; e ci vorranno scosse assai forti perchè quel senso della dignità e del diritto proprio, che è così forte in altri paesi, si ridesti anche da noi.

XX SETTEMBRE

L'altro giorno, in Consiglio Comunale, discutendosi il tema della premiazione scolastica, uno dei consiglieri della minoranza uscì a dire che i repubblicani hanno poca simpatia per la data del XX Settembre.

L'affermazione è, per un certo rispetto, vera e noi non lo disconosciamo. Soltanto va corretta così: « che i repubblicani sentono poca simpatia per le glorificazioni e le apoteosi che da parte dei monarchici si compiono in occasione del XX Settembre ».

E non può essere diversamente.

Come sarebbe follia non riconoscere la importanza di una data che segna la caduta del potere temporale dei papi — è commettere un grave errore storico ed una imperdonabile ingiustizia non riconoscere che la breccia di Porta Pia era stata aperta dalla campagna del 67 che il governo del Re Vittorio Emanuele tentò di soffocare ed impedire, ponendo al bando della legge le schiere garibaldine e dichiarandole ribelli, arrestando Garibaldi a Sinalunga, facendo assistere l'esercito regio colle armi al piede alla strage gloriosa di Mentana.

Il potere temporale era caduto fin da quei giorni — e il 20 Settembre non fu che la conseguenza necessaria ed ineluttabile delle giornate eroiche dell'ottobre-novembre 1867, a cui il governo del Re non potè sottrarsi.

Questa è la verità, che non può essere respinta neppure dagli storici panegiristi e cortigiani.

Ecco perchè il partito repubblicano non sente e non comprende le apoteosi e le glorificazioni dinastiche e monarchiche, cui dà luogo il 20 Settembre.

Questo pel passato. Per il presente il partito repubblicano dice di più.

Dice che in Roma noi non stiamo ottimamente davvero.

L'ombra fosca del Vaticano si proietta ancora densa sulla vita italiana e i governi nulla fecero per squarciare la nube. Non seppero essere apertamente laici ed in cento occasioni piegarono dinanzi al Vaticano, che li ripagò con solenni ceffoni.

La terza Roma non sorse. Venne una Roma che fu non centro di unità ma di accentramento grigio e uniforme; una Roma che non seppe essere al popolo giovane d'Italia scuola ed esempio di libertà, ma in cui trovò difesa ed incoraggiamento ogni arbitrio ed ogni violenza; una Roma ove si annidò e donde gettò i suoi tentacoli per ogni terra d'Italia una burocrazia soffocante ed ossidante; una Roma in cui penetrò ogni germe di corruzione e di inquinamento della vita politica del paese.

La Roma che doveva essere del popolo sano e operante, divenne campo ove faccendieri e mestatori scorazzarono liberi ed indisturbati.

Sono verità dolorose che l'amor di patria ci insegna non a nascondere ma a denudare.

Ed è perciò che noi non dimentichiamo il passato e che guardiamo con occhio triste al presente, che i fattori massimi della unità patria, Garibaldi e Mazzini, avevano sognato così diverso da quel che è, non partecipiamo alle ufficiali esultanze — noi che avremmo voluto che per la breccia di Porta Pia, preparata dagli eroismi del ribelle indomito di Aspromonte e dalla sublime tenacia ligure del grande Genovese, fosse penetrato lo spirito dei nuovi tempi e Roma fosse risorta ad una nuova grandezza fatta di libertà e di giustizia sociale.

Cose locali

Tassa Fuocatico.

Il consigliere Conte Saladini ha da tempo iniziata contro la Giunta una campagna a base di violenze insolite di linguaggio, di insinuazioni, di astiosità, che spesso riversa persino su quegli amici suoi, che si sono sobbarcati all'arduo compito di far parte della commissione che, in unione alla Giunta, ha riveduto, in base alle disposizioni del nuovo regolamento provinciale, i redditi dei contribuenti per gli effetti della tassa focatico, la quale va così ad essere sottratta all'arbitrio che regnava sovrano nella sua applicazione e ad acquistare quella base sicura e precisa — se non completa e rispondente in tutto all'equità — che i nostri amici, quando sedevano all'opposizione, hanno per una serie d'anni e per bocca del cons. Angeli invano richiesta.

Quando si discusse in consiglio il preventivo 1903 il Saladini si oppose con ogni possa agli aumenti di tasse proposti dalla Giunta e non giovò nemmeno dimostrargli all'evidenza che quegli aumenti erano in gran parte la conseguenza logica della sua gestione a base di differimenti nei pagamenti delle spese necessarie, e di impegni progressivamente crescenti sui bilanci avvenire; nè fargli presente che la necessità dell'aumento delle tasse era stata preveduta da lui nella relazione intorno all'apertura del comune nella quale scriveva parlando delle nuove tasse necessarie per supplire alle deficenze di reddito dal dazio pel passaggio del comune da chiuso ad aperto: « E noi avremo bisogno di ricorrervi, non solo per avere la somma necessaria a compensare la suindicata perdita di proventi daziarii, ma per ottenere nuove risorse nelle quali provvedere alle spese ognor crescenti e richieste a prò della istruzione, della igiene, del benessere comune ». Nè ricordargli che la nuova Giunta aveva trovati preparati gli studi per ricavare L. 34,000 dalla tassa esercizio, cioè tale una cifra che l'avrebbe portata ad un limite assolutamente intollerabile a tutto danno dei minuti consu-

matori. Votato dal consiglio il bilancio non quetarono le ire del Conte Saladini perchè ebbe a ricorrere per vie dirette e indirette a tutti gli enti tutori, e vuolsi non risparmiasse le spese e il disturbo di un viaggio a Roma pur di raggiungere il suo scopo.

E qualche cosa ottenne. Ottenne di far diminuire il massimo della tassa da L. 900 a L. 700. E poichè dalla tassa focatico si doveva ricavare sempre la somma fissa di L. 61,000 ottenne che i veri ricchi venissero sgravati di L. 200 di tassa e che questo sgravio andasse a tutto danno delle classi medie che vivono col loro lavoro o con un capitale modesto. Bel risultato davvero!

Ora poi che la tassa è approvata e si applica, il Conte Saladini trova modo ancora di elevare la sua voce contro la Giunta, trova che a Cesena non vi è la materia tassabile, che colla tassa focatico si dovrebbero colpire solo i redditi superiori al bisogno della vita e che la Giunta è composta di agenti fiscali che non si lasciano sfuggire il più piccolo reddito senza colpirlo.

Vi è qualche cosa di bello in ciò che dice il conte Saladini; ma è peccato che non se ne sia accorto prima. Egli è stato per tre anni Sindaco e non ha mai pensato a dare alla tassa famiglia questa base equa, per colpire solo ciò che è superfluo al bisogno (una formula che servirà per l'avvenire ma che è in diretta opposizione col concetto attuale della tassa); e durante il suo sindacato bastava avere la proprietà di una stamberga di campagna, o condurre a mezzadria una tornatura di terra o tenere in affitto un minuscolo pezzo di terreno per essere compreso fra i contribuenti alla tassa fuocatico.

Il conte Saladini piange sulla miseria del nostro paese e dichiara che non vi è materia tassabile. E noi gli diciamo che se miseria vi è, colpisce le classi ultime, non le classi abbienti che contribuiscono per la maggior parte alla tassa: e basta a persuadersene il fatto che la nostra Cassa di risparmio ha tre milioni e mezzo di deposito, la Banca Popolare un altro milione e mezzo e qualche cosa vi è pure alle Casse postali. Di un paese di 43 mila abitanti che ha circa 5 milioni e mezzo di depositi può dirsi che è un paese in cui non vi è materia per la tassa di famiglia?

Si accusa la Giunta di essere fiscale. No. La Giunta procura di colpire tutti i redditi, procura che nulla sfugga alla tassazione; essa è soltanto giusta, perchè essendo sempre costante la somma da incassare, il non colpire un reddito, favorirebbe una persona a danno di tutti gli altri contribuenti. Da ciò la necessità di nulla lasciar sfuggire, non per un concetto fiscale, ma per un concetto di giustizia.

Nell'ultima seduta consigliare del 16 corr. il conte Saladini attaccò più vivamente la Giunta perchè aveva aumentata la tassa ad un suo colono. Elevò la sua voce a difesa dei contadini e rimproverò la Giunta e la commissione di aver adottato nella valutazione del reddito della metà colonica di un podere gli stessi criterii che aveva adottato per valutare il reddito dell'altra metà, cioè della parte padronale.

Il conte Saladini che si fece già promotore e capo di una associazione che aveva lo scopo di opporsi alle giuste rivendicazioni dei lavoratori del suolo, si atteggia oggi a paladino dei contadini pur di fare opposizione alla giunta.

Egli disse che la tassa focatico deve limitarsi a colpire quei coloni che il fisco colpisce colla tassa di ricchezza mobile; gli altri coloni devono essere esenti.

E qui dobbiamo ancora dimandarci: perchè non applicò queste sue belle teorie nei tre anni nei quali resse le sorti del nostro municipio?

Eppure era più facile sgravare qualche contribuente quando non si richiedevano, come oggi si richiedono dal nuovo regolamento, i redditi personali di ciascun contribuente e tutto era lasciato al criterio discrettivo della Giunta.

Ma noi chiediamo: sarebbe davvero un criterio di giustizia distributiva quello che vorrebbe adottato il conte Saladini? Il fisco per la tassa di R. M. sceglie il solo criterio dell'estimo. Ora se di questo criterio si dovesse tener conto, ne deriverebbe che, dato il modo assolutamente arbitrario e cervellotico con cui l'estimo è applicato, a parità di condizioni, alcuni coloni sarebbero colpiti, altri no e sfuggirebbero molti che, appunto perchè poco gravati di estimo e quindi di tasse, sono in migliori condizioni di quelli, che lavorando terreni colpiti da forte estimo, pagano molte tasse.

D'altro lato il regolamento fa obbligo di accertare il reddito di ciascuno; e questo pare a noi pure la base di tassazione migliore, specialmente dati i criteri equitativi adottati dalla Giunta e dalla Commissione e che lo stesso conte Saladini dovette ammettere essere giusti.

La questione starà nella misura del reddito da esonerare dalla tassa. E su questo punto, non dubiti il conte Saladini, i nostri amici della Giunta non tarderanno a fare qualche cosa in prò delle classi ultime.

E qualche cosa è stato pur fatto quest'anno, malgrado le difficoltà derivanti dalla necessità di rinsanguare il bilancio, reso anemico dalla amministrazione Saladini.

Noi abbiamo voluto fare un po' di statistica ed abbiamo rilevato come i coloni colpiti da tassa, secondo gli ultimi ruoli dell'amministrazione Saladini furono 2393.

Coi nuovi ruoli ne furono cancellati completamente N. 183; pagano col ruolo 1903 la stessa tassa del 1902 N. 595; furono diminuiti di tassa N. 728; e furono aumentati N. 887, le cui condizioni economiche sono risultate buone.

Disgraziatamente fu aumentato, a quanto pare, un colono del conte Saladini che non è ascritto alle leghe coloniche. Di qui le ire e le maligne insinuazioni. Non so che cosa potranno pensare gli amici del senatore che fecero parte della Commissione.

Il Sindaco rispose con molta calma che Giunta e Commissione avevano date all'ufficio di ragioneria le norme generali per fissare i redditi e che i redditi singoli erano stati fissati dall'ufficio, all'infuori dall'intervento di esse. E chi conosce il personale dell'ufficio di ragioneria non può che sorridere di certe accuse, mosse dalla libidine dell'opposizione ad ogni costo.

L'Assessore Lauli si levò sdegnato a respingere la sciocca insinuazione; non valeva assolutamente la pena di farlo. La Giunta e la Commissione si trovano troppo in alto per raccogliere certe stoltezze — quando pur vengano da un conte e senatore.

I nostri amici, siamo certi, hanno applicata la tassa in modo equanime, senza favoritismi e senza preconcetti. Potranno esservi errori inseparabili da ogni atto umano; ma chi fosse stato aggravato più del giusto, potrà sempre far correggere l'errore, esponendo in un reclamo le proprie ragioni.

Noi quindi non possiamo raccogliere certe malignità, dettate forse da un eccesso di nervosismo. Se ne volessimo fare alla nostra volta, potremmo chiederci se per avventura certe differenze non derivino da indulgenze o da favoritismi usati negli anni precedenti. Ed in questo caso non si sarebbe fatta che un opera di tarda giustizia ma riparatrice.

Consuntivo 1902.

Nella seduta consigliare del 16 corr., i revisori del consuntivo 1902 presentarono la loro relazione al consiglio. La relazione, quantunque dettata da commissarii tutti appartenenti alla maggioranza consigliare e contrarii alla amministrazione precedente, pure è ispirata a criterii della massima equanimità, e affatto priva di quelle asprezze astiose, che sono oramai proprie solo dei nostri avversarii.

Il senatore Saladini, trasse argomento dalla benevolenza dei colleghi della commissione per esaltare la sua amministrazione, facendo rilevare che, quantunque si fosse cambiata amministrazione prima che la gestione finanziaria fosse finita, cambiamento che porta sempre, secondo il suo parere, la necessità di maggiori spese, pure la gestione del 1902 si chiudeva con un avanzo di L. 3373. 24.

Noi siamo lieti del compiacimento del senatore Saladini, ma non possiamo bere tanto grosso da condividerlo, nè crediamo lo potranno condividere i contribuenti.

Il bilancio 1902 si chiude senza dubbio coll'avanzo sopra indicato, ma, se si considera che per ottenere questo avanzo, si sono dovute stornare L. 4390. 20, destinate ai lavori della strada di Monte Vecchio; L. 10,000, destinate ai lavori della strada di Capannaguzzo; L. 8453. 42, destinate ai lavori dell'acquedotto, somme che si devono tutte reintegrare nei successivi bilanci, si vedrà che, tutt'altro che avanzo, il consuntivo si sarebbe chiuso con un disavanzo di L. 19,470. 40, ove, in omaggio alla volontà del consiglio si fossero spese le somme sopra indicate nei lavori, cui erano state assegnate.

Dopo ciò se il conte Saladini è contento dei risultati del consuntivo, vuol dire che è di facile accontentatura.

PER DUE EPIGRAFI

L'avv. Nazzareno Trovanelli — quello del famoso rogito in cui, in occasione dello scoprimento del busto di Amedeo, si dichiaravano i profondi ed inalterabili sentimenti di devozione di Cesena (senza eccezione pei repubblicani, socialisti e cattolici) alla gloriosa casa etc. etc. — si lagna, nell'ultimo numero del *Cittadino*, delle epigrafi per Eugenio Valzania e Federico Comandini.

E scopre che nella prima si doveva accennare che il ricordo era sorto per opera del partito repubblicano romagnolo, non per volere della Romagna.

Potremmo rispondere che la cosa non è storicamente esatta — perchè se è vero che il ricordo ad Eugenio Valzania è sorto in gran parte per l'obolo dei repubblicani di Romagna, sarebbe ingiusto negare che ad esso abbiano pure concorso enti, associazioni e cittadini non repubblicani.

Il Comitato, forse per un pochino di daltonismo politico, avrebbe in ogni modo amato che il carattere prevalentemente repubblicano della manifestazione fosse risultato dall'epigrafe — tanto che aveva pensato di incidere sulla colonna queste parole: Ad Eugenio Valzania — La Romagna Repubblicana — il che, in buon italiano, significa quella parte della Romagna che crede e spera nell'idealità repubblicana.

Senonchè sulle cose dell'Amministrazione comunale, che doveva concedere l'area nel pubblico giardino, sedevano — allora — il Conte Saladini e l'Avv. Nazzareno Trovanelli.

E proprio quest'ultimo espresse il desiderio di vedere l'epigrafe che si poneva al monumentino, prima di concedere l'area.

Era nel suo diritto ed il Comitato ricevette una lettera in data 12 Giugno 1902 n. 312-10 nella quale lo si pregava di modificare la iscrizione in questo senso: Ad Eugenio Valzania o i repubblicani di Romagna o senz'altro ad Eugenio Valzania la Romagna.

Ed il Comitato, sempre cortese e pensando anche che non era giusto attribuire ai repubblicani soltanto il merito del ricordo marmoreo, scelse la seconda versione.

Sicchè se oggi il Direttore del *Cittadino* non ne è contento, non deve fare che una cosa semplice: prendersela con sè stesso o col Conte Saladini di cui era l'*alter ego* nella direzione delle cose comunali.

×

Per la epigrafe a Comandini il *Cittadino* si duole che si sia accennato alle persecuzioni dei governanti d'Italia — cioè all'incidente di Villa Ruffi.

Ce ne duole pel *Cittadino*, ma la verità è la verità e noi non siamo usi a castrarla per non far dispiacere agli avversari.

Tanto più che quello di Villa Ruffi non fu la sola ricompensa toccata a Federico Comandini. Chi ne conosce le vicende, ricorda anche che quando egli esercitava l'ufficio di magazziniere dei sali e tabacchi — ufficio cui era stato chiamato a compenso delle sofferenze e dei danni patiti per la causa del patrio riscatto — gli capitò sulle spalle un trasloco da Cesena ad Aquila, trasloco che aveva tutti i caratteri di una punizione che gli veniva inferta perchè egli non aveva, come fecero tanti altri per salire comodamente a più alti gradi, voltata gabbana, e restava fermo in quei principi mazziniani da cui aveva tratta la forza e la fede, che nella lunga vita di martirio e di lotta non lo abbandonò mai.

Il *Cittadino* vede dunque che non era nè inutile nè fuori di luogo l'accenno.

Se si fossero volute ricordare altre persecuzioni altrettanto ignobili, si sarebbe potuto ricordare la guerra mossa da uomini, che il *Cittadino* conosce benissimo, a Federico Comandini quando dirigeva la Banca Popolare ed il tentativo di colpire lui attraverso l'istituto a cui da tanti anni dava tutta l'attività della sua fiorente vecchiaia e tutta l'onestà adamantina dell'anima sua; e quel che ne seguì per l'istituto e il modo con cui Federico Comandini fu licenziato.

Ma di queste cose non si occupa la storia e in una epigrafe sarebbero state fuori di posto.

Ciò però non toglie che se ne ricordino coloro che assistettero alle ultime persecuzioni con cui si cercò di amareggiare la nobile vecchiaia di Federico Comandini.

Per un' altra Epigrafe

Il proto del *Popolano*, riproducendo l'epigrafe da me dettata per V. Fattiboni, ha voluto emulare la censura ufficiale. Sarà bene quindi ristamparla ne' suoi termini precisi.

La Santità di Pio VII° felicemente regnante
e la Congregazione Criminale dei Reverendissimi Monsignori
invocato il divin aiuto
giudicavano e condannavano alla morte civile

VINCENZO FATTIBONI

reo di avere consacrato la forte giovinezza
precursore ed apostolo alla Libertà
Alla eroica sposa e alle sue innocenti creature
che dal Dio cattolico e dal suo vicario Leone XII
la pietà invocavano
rispondeva la mannaja in Roma - la forca in Ravenna.
Ma gli Dei e i loro pontefici invecchiano e muoiono
la patria - la libertà - la virtù restano.
Così ammonisce la storia. — Ricordiamo.

In questa casa ove nacque
il popolo di Cesena p. il 13 Settembre 1903.

×

Ed ora mi si permetta un commento alle ire del *Cittadino*. Non avrei mai pensato che il fatto innocente di avere dettato questi quattordici versi, non conformi ai criteri d'arte, di storia e di filosofia di un perfetto archivista notarile, avrebbe potuto attirarmene tante.

Ben è vero che da qualche tempo il *Cittadino* viene emulando, e non solo a mio riguardo, gli spiriti pedagogici e le forme suburbane dell'egregio suo confratello il *Savio;* non per questo gli voglio perdere la stima, tanto più che il suo motto potrebbe essere: — *Pas d'esprit, mais un caractére.*

La *postilla* all'articolo sull'« *epigrafia politica* » del *Cittadino* è firmata: N. T.; ed io dalla urbanità dello stile e specialmente dalla opportunità e convenienza del momento, in cui articolo e postilla furono scritti, e sopratutto dal gusto nelle lettere e dal vero senso storico, che vi si rispecchiano, non credo d'errare attribuendone la paternità al signor N. Trovanelli.

Dell'egregio avvocato conoscevo tante belle virtù, primissima quella dell'abnegaziene con cui ha assunto l'auto-mandato di salvare la Monarchia in Cesena, una volta almeno la settimana, e la privativa di un anticlericalismo ad uso tutto suo personale. Ma non sapevo che l'egregio signore, il quale, come tutti sanno, non lascia occasione per dichiararmi la sua stima ed amicizia, fosse anche maestro e correttore di epigrafia.

Siccome però qualche volta, ed è umano specialmente quando si tiene cattedra *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, nell'egregio avvocato mi par di scorgere una certa parentela col calzolaio d'Apelle, mi conceda il *Popolano* di muovere alla mia volta qualche appunto alla critica di così autorevole censore.

×

1.° — Secondo l'egregio avvocato l'epigrafe da me dettata per V. Fattiboni sarebbe: — « *assai censurabile ancora dopo la censura ufficiale, — infelice, — sciaradistica, — manchevole, — grottesca, — senza gusto letterario, — senza senso storico, — umoristica, — sconveniente, — logografica, — rettorica, — punto filosofica, — monca, — . . . . . .* ».

E per un' iscrizione di quattordici righe, non vi pare che basti? Eppure non è tutto:

Ma cominciamo a sondare *il vero senso storico* dell'egregio avvocato; il quale, confondendo evidentemente la epigrafia politica con la epigrafia funeraria dei nostri cimiteri, trova — « nella forma dell'iscrizione un tono ironico e sarcastico affatto sconveniente alla austerità epigrafica. » — E non s'accorge, lui così dotto spigolista di cronache, che in quei primi versi sono la *parola e la forma testuali* e su tutto l'*anima* del sacro tribunale giudicante, le quali costituiscono per se stesse il *fatto storico* degno di ricordo più ancora della stessa condanna? Se a così breve distanza di tempo, volti a sensi di vera umanità e di vera giustizia gli intelletti e le coscienze, da quelle forme già sacre e venerate, senza che altri nulla aggiunga o tolga, rimbalzano l'ironia e il sarcasmo più tagliente e vanno a colpire in pieno petto giudici e carnefici, — non è in questo fatto, che tutti sentiamo, il migliore ammaestramento politico su metodi, uomini e tempi, che conviene al popolo non dimenticare? Ed a chi ha mente per intendere e non solo orecchi per udire, questi che sono *fatti* e non parole parranno « *frasi rettoriche* »?

×

2.° — L'avvocato cronista del *Cittadino*, scambiando evidentemente l'esigenze di un' epigrafe con quelle di un resoconto da gazzetta o da libretto di storia patria per la classe 3ª elementare, vorrebbe definito nel marmo il tempo dell'apostolato politico del Fattiboni, — « ricordando che egli prese parte al moto di Macerata » in modo da non confondere lui *precursore* coi martiri del '31 e del 48; — quasi che l'epigrafe non dica che, chi giudicava e condannava, era Pio VII. Naturalmente la presunzione del sig. Trovanelli è che la storia non la conosce che lui.

×

3.° — L'accenno alla grazia chiesta dalla signora Fattiboni, [che sotto la penna del sig. Trovanelli diventa semplicemente « *una povera moglie, una povera donna, non condannabile* (sic) », se invoca pietà; mentre a chi legge le memorie della figlia Zellide, appare *una vera eroina*, anche quando prega e implora, — è il secondo momento tragico commemorato nell'epigrafe, che all'avvocato, qui più che mai gazzettiere, non pare convenientemente ricordato trattandosi « di una lapide onoraria »! — A tanto dunque possono diffettare a volte la mente e il cuore da non lasciar comprendere tutta la pietà e la maestà, che è nell'atto di questa nobilissima donna, e tutta l'ignominia che grava sulla condotta del vicario del dio cattolico?

×

4.° — E veniamo al « *logografo* » poichè tale, a voi, egregio avvocato, pare l'epigrafe, quando, commemorando un terzo momento dello storico dramma, ricorda che: « Alla eroica sposa e alle sue innocenti creature, — che dal dio cattolico e dal suo vicario Leone XII, — la pietà invocavano, — rispondeva la mannaja in Roma, la forca in Ravenna ».

A voi pare, che qui *non tutti* capiranno; e a fondamento della vostra censura trascrivete come notizie peregrine, a commento e chiarimento, cose che tutti i fanciulli delle scuole d'Italia sanno. Strana questa vostra presunzione di largire a destra e a sinistra patenti di ignoranza, per farvi onore del sol di luglio.

Ma poi, supponiamo anche l'ignoranza di quelle date e di quei nomi onorandi che trascrivete, — o che l'epigrafe perderebbe della sua efficacia ed evidenza? Non apparirebbe tutto e solo quello che sopra ogni cosa importa ricordare? che, mentre la debolezza, l'innocenza, la maternità e i sentimenti più sacri possono illudersi tanto da invocare, sperando, pietà da chi si professa rappresentante del Cristo, il papa corregge ed ammonisce, aggiungendo alla *galera* la *mannaja* e la *forca?*

Vedete, avvocato, a quali conseguenze conduce la smania rettorica e punto filosofica di fare delle frasi e di assumere atteggiamento ad ogni costo settario.

×

5.° — L'iscrizione, a giudizio del sig. N. T., sarebbe ancora monca, perchè non accenna nè all'*atto di nascita*, nè all'*atto di morte*, notizie queste che si desiderano sempre dalle persone benemerite degli uffici notarili. — Qui il notaio ha preso la mano all'avvocato e al gazzettiere.

×

6.° — Il ricordo del « dio cattolico » e degli « dei » morituri anche spiace all'onorevole critico. Badate: Dante poteva mettere sulla bocca di Virgilio con dignitosa convenienza il ricordo del « *tempo degli dei falsi e bugiardi* »; e al signor N. T. pare « sconveniente » che io ammonisca da un marmo che di simili divinità non se ne inventarono e venerarono solo nell'antichità, ma anche negli evi medio e moderno; sebbene, per fortuna e dignità di uomini e di cose, il fato loro sia comune.

×

Il *Cittadino*, che aveva plaudito a voce e per iscritto l'iniziativa delle patriottiche onoranze a Fattiboni, Fabbri e Comandini, e promesso di concorrervi con articoli ed illustrazioni speciali, ha finito per astenersi; ma non io credo che ne sia stato per questo sminuito l'alto significato di concordia civile e di religione di popolo che Cesena volle dar loro.

Pas d'esprit, mais un caractére: Il direttore del *Cittadino* professa principii liberali con reticenze e restrizioni, che non sono un mistero per nessuno. E poi che ha voluto inaugurare uno studio di *epigrafia sciaradistica*, veda un po' se gli vien fatto di spiegare quest'altro « *logografo* », che ne ricorda uno del suo conterraneo Luciano Montaspro, e che qui pongo non *per finire*, ma per ricominciare sempre che al *Cittadino* piaccia:

È *pro divorzio* l'avvocato; ma...
Anche *pro schola* e pei maestri; ma...
Per Fattiboni e Comandini; ma...
. . . . . .
Che vuol dire, avvocato, questo *ma?*
Ch'esser vorreste liberale; ... ma...

Morbegno (Sondrio) 14 Settembre 1903.

GIUSEPPE CALDI..

COSE DI PARTITO

P. R. I.

CONSOCIAZIONE ROMAGNOLA

DIREZIONE CENTRALE

Lunedì scorso alle ore 3 pom. si radunava in Forlì la Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola. — Erano intervenuti: Umberto Serpieri per Ravenna e Rimini, Callisto Ballardini per Faenza, Vincenzo Tomiselli per Lugo, Giannetto Bentini per Russi, Pietro Bondi per le Ville Unite di Campiano, Alberto Mazzetti per la Consociazione di Coccolìa, Giuseppe Gaudenzi per Forlì. — Giustificate le assenze dell'avv. P. Turchi di Cesena, di E. Sancisi di Santarcangelo e del dott. U. Buti di Castiglione di Ravenna.

La Direzione Regionale esprimeva anzitutto un voto di protesta contro il governo monarchico per il nuovo eccidio di Torre Annunziata e stabiliva di inviare al deputato Rispoli lire venticinque per la sottoscrizione a favore delle famiglie delle povere vittime. — Adottava poi varî ed importanti provvedimenti per la buona riuscita del Congresso Nazionale del P. R. I. — Deliberava fra l'altro di organizzare per il martedì 6 Ottobre una gita dei congressisti a Ravenna per la visita dei monumenti. — Accoglieva l'invito della Sezione di Bertinoro alla manifestazione antimonarchica che avrà luogo domani 20 settembre in quella città. — In fine stabiliva di chiedere ai diversi Comitati Circondariali l'autorizzazione di erogare dalla Cassa Regionale lire Duecentocinquanta per l'acquisto di 10 azioni della istituenda Tipografia Sociale Repubblicana di Ravenna.

Unione Repubblicana G. MAZZINI - A. SAFFI

BERTINORO

Cittadini

La Federazione Repubblicana Bertinorese in seguito ad invito avuto dai monarchici-conservatori in occasione dell'inaugurazione del busto a Giuseppe Garibaldi, con pubblico manifesto dichiarava « di non poter aderire per coerenza politica fissando altro giorno alla commemorazione dell'Eroe, dell'Umanitario, del Repubblicano. »

Presi gli opportuni accordi colla Consociazione Romagnola, questa approvando la nostra condotta, sciogliendo il voto già fatto, si fissava per *domenica 20 corrente alle ore 14*, la commemorazione al busto di GIUSEPPE GARIBALDI e alle lapide di ANTONIO FRATTI, con inaugurazione della *Bandiera* dell'Unione R. G. Mazzini - A. Saffi.

S'invitano le Associazioni Repubblicane ad intervenire con *bandiere e fanfare* a tale manifestazione.

Il Corteo si formerà, alle ore 14 precise, in Borgo Cavour. — Per schiarimenti il Comitato rimarrà a disposizione dei rappresentanti delle varie Associazioni, nel locale del Circolo in Borgo Cairoli.

Oratori i Deputati S. BARZILAI - U. COMANDINI
R. MIRABELLI - *il pubblicista* P. SCHINETTI

IL COMITATO

Invitiamo gli amici ad intervenire numerosi.

DAL CIRCONDARIO

Montiano *(x)* (16 sett.) — Era già da immaginarsi che dopo tanto silenzio quel *caro* Signor corrispondente del *Savio* si fosse fatto vivo ed avesse avuto qualche cosa da dire. Però si sperava che almeno fosse stato meglio informato per non scrivere tante castronerie. Ma già sempre il solito sistema! Si era decretato in *camera charitatis* che si doveva dedicare una qualunque colonna di prosa al Sindaco *Socialista* e il *bravo* corrispondente del *Savio* ha subito servito i suoi degni compari.

È bene però si sappia a lode del vero che per la nomina del maestro di questa scuola elementare il Sindaco si limitò unicamente a leggere in Consiglio i documenti di ambedue i concorrenti, riassumendo imparzialmente, in una breve relazione, i meriti di ciascuno. E se la maggioranza del Consiglio, d'altra parte nè rossa nè nera, ma un po' di tutti i colori, credè di nominare il Palmerini, non fece altro che esercitare un suo diritto.

Ma il Sindaco che vedeva il maestro Severi classificato in graduatoria dal Consiglio Provinciale Scolastico come primo; che sapeva delle informazioni e dei pareri della Direzione didattica additanti il Severi come un ottimo maestro; che conosceva i soddisfacentissimi risultati dal Severi ottenuti nella Scuola, così non potè condannare i meriti dell'uno come non volle lodare l'inferiorità dell'altro.

E se dopo l'esito della votazione il Sindaco dichiarò che si sarebbe dimesso, lo fece unicamente per un risentimento dell'animo suo ribelle alle subdole arti di camarille che pur di raggiungere lo scopo non si erano peritate di denigrare una persona che aveva il solo torto di avere in sei mesi di insegnamento provvisorio adempiuto sempre il suo dovere. Ma bisogna conoscerla certa gente di questo Paese per persuadersi da quali sentimenti sia animata e con quanta facilità e prontezza metta in opera le sue *brave* azioni!

Si è parlato anche di sconvenienza da parte del Sindaco perchè non ha comunicata ufficialmente l'avvenuta nomina all'interessato, ma questa lezione di nuovo dritto di sagrestia, per quanto il Sindaco personalmente avesse gentilmente avvertito della nomina l'eletto, non era certamente da ascoltarsi inquantochè la nomina del Palmerini non poteva essere definitiva e legale se non quando l'autorità superiore l'avesse munita della sua approvazione, ciò che non è ancora stato fatto.

Quindi in questo punto il Sig. corrispondente del *Savio* dice il falso come lo dice quando asserisce essersi il Sindaco rifiutato di firmare la lettera di nomina che secondo lui gli avrebbe presentato il Segretario.

Ora però che gli interessati hanno avanzato ricorso all'autorità competente contro una nomina avvenuta con arti sì poco lecite, vedremo cosa deciderà, e, se del caso, ritorneremo sull'argomento, non fosse altro per far meglio conoscere al pubblico che dorme, certi arrabbiati seguaci della Scuola di Lojola.

Per TORRE ANNUNZIATA

Alle Leghe e ai partiti popolari raccomandiamo la sottoscrizione promossa dalla Camera del Lavoro a beneficio delle vittime di Torre Annunziata.

I lavoratori nostri debbono sapere addimostrare a fatti la loro solidarietà coi poveri trucidati.

Su queste colonne settimanalmente daremo conto delle somme raccolte.

Circolo Mazzini di S. Agata ed altri	L. 4. 85
Lega Vetturini	» 5. —
» Muratori	» 10, —
	L. 19. 85

Cronaca.

Sabato, 19 settembre 1903.

Seduta Consigliare del 16 Settembre 1903.

Presenti N. 28 Consiglieri.

Il Senatore Saladini rivolge acerbe critiche sul modo col quale fu applicata la tassa focatico ai mezzadri. Risponde il Sindaco che molti furono esonerati ed altri ebbero una diminuzione.

Il Sindaco poscia avverte che la Giunta à stabilito di offrire un modesto ricordo al Tenore Borgatti, che, artista sommo e cittadino munifico, delizia le nostre scene compiendo in pari tempo un atto di beneficenza e vantaggi pecuniarî alla Città ove affluiscono molti forestieri. L'Avv. Trovanelli propone che si aggiunga il plauso del Consiglio che approva all'unanimità.

Poscia il Consiglio approva il consuntivo 1902 come alla relazione dei revisori, ed accoglie la domanda per la soppressione della strada vicinale Rio Sacerdoti.

Sul nuovo sistema per le premiazioni scolastiche sorge un lungo e vivace dibattito fra l'Ass. Lauli da una parte e l'Avv. Trovanelli ed il Senatore Saladini dall'altra. È superfluo notare che gli oppositori non approvano le proposte fatte. Ma poi la tempesta finisce in un bicchier d'acqua e dopo le spiegazioni fornite dall'Ass. Lauli tutti si mettono d'accordo e votano un ordine del giorno proposto dal Trovanelli ed accettato dalla Giunta.

Si approva poscia il contratto di affitto con la Congregazione per i locali nel palazzo Masini dietro la corrisposta di 1100 lire mettendo a carico del Municipio le riparazioni ordinarie e straordinarie, ed autorizzando la Giunta, su proposta dell'Avv. Trovanelli, a prendere in affitto anche il resto del palazzo ora occupato da inquilini salvo a subaffittarlo.

Preso atto della rinuncia della maestra Celli, il Consiglio in seduta segreta approva le promozioni ed i trasferimenti proposti e cioè: maestra Itala Vanzi-De Paoli dalle classi femm. urbane alle maschili urbane — maestra Marianna Baldari-Bertozzi, da S. Mauro in Città alle femm. infer. urbane — maestra Annita Sacchetti da Cà Missiroli a Gattolino — maestra Dora Palumbo da Saiano a S. Mauro — maestra Ida Canducci da Bagnile a Sajano.

Per il posto così rimasto vacante a Luzzena viene incaricata la maestra Tiburga Spinelli.

Vengono poi eletti in seguito a concorso: il maestro Spartaco Marzocchi per le scuole sup. urbane maschili, i maestri Edoardo Ceccarelli ed Ermanno Magalotti per le inf. masch. urbane, e le seguenti maestre per le rurali, assegnandole alle scuole di fronte a ciascuna indicate:

Maestra Elvira Muccioli-Guidi a Cà Missiroli.
» Ida Magnani a Borello (1.a classe mista)
» Giulia Garavini alla 2.a mista Borello
» Fanny Garaffoni-Fiorini, 3.a mis. Borello
» Pia Rufilli a Casale

Infine il Consiglio approva unanime la nomina provvisoria del Dott. Giovanni Marcato da Padova, a Vice Segretario Comunale. Egli à già assunto il servizio e promette fin d'ora di essere un ottimo impiegato.

Onoranze a Fabbri-Fattiboni-Comandini. — La cerimonia dell'inaugurazione delle lapidi ai patrioti cesenati Edoardo Fabbri, Vincenzo Fattiboni e Federico Comandini che ha avuto luogo domenica scorsa è riuscita solenne, imponente. Circa 1800 persone hanno preso parte al corteo, dal quale facevano parte i vigili in alta tenuta, la banda cittadina, le rappresentanze dei Municipî di Cesena, Cesenatico e Forlimpopoli, gran numero di Loggie massoniche, società operaie, reduci, garibaldini in uniforme, il gruppo radicale, la società corale, molte leghe, associazioni socialiste, del partito mazziniano, e moltissime repubblicane. Altri Municipî si erano fatti rappresentare; numerosissime poi le adesioni pervenute.

Inaugurate le tre lapidi, al Teatro Comunale, affolatissimo, parlò dei tre grandi concittadini, presentato dal Dott. Mori, l'amico carissimo On. Socci, il quale ne lumeggiò eloquentemente il carattere adamantino e le elette virtù. Chiuse lo splendido discorso, che è impossibile riassumere, inneggiando ad un prossimo avvenire di fratellanza, di amore e di giustizia sociale.

L'oratore, frequentemente applaudito durante il suo dire, fu alla fine salutato da entusiastiche ovazioni.

Teatro Comunale. — Si seguono con sempre crescente successo le rappresentazioni della *Tosca* stupendamente eseguite dal Borgatti, dalla Petrella, dallo Stracciari, e va pur sempre aumentando il concorso del pubblico. Domenica sera, anzi e giovedì il teatro era addirittura gremito.

Martedì, per la sua serata d'onore, il baritono Stracciari fu festeggiatissimo. Nella romanza del *Faust* « Dio possente - Dio d'amor » ebbe campo di fare ammirare, assai meglio di quello che la parte di *Scarpia* consenta, la sua splendida voce, e si guadagnò infiniti applausi e molti doni di valore.

Giovedì il bravo m.° Abbati raccolse il giusto premio delle sue fatiche. Un pubblico affollatissimo accorse alla sua serata d'onore, e lo fece segno a ripetute e vivissime acclamazioni. Dopo l'esecuzione ammirabile delle graziosissime *Danze* del Bràms, vennero offerti al seratante sonetti e bellissimi e preziosi doni.

Questa sera, sabato, serata d'onore della signorina Oliva Petrella, che il nostro pubblico tanto apprezza ed ammira. Vedremo, senza dubbio, un teatro magnifico.

Domani sera (ahimé!) penultima rappresentazione e martedì ultima colla serata del *divo* Borgatti, per la quale il teatro è già quasi tutto venduto.

Tassa Focatico. — La Prefettura di Forlì ha diretta una circolare ai comuni colla quale avverte essere incorso un errore tipografico nella stampa del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia.

All'art. 4, 5° capoverso, è stampato:

« Saranno valutati e censiti in ragione di sette decimi i redditi di cui alla categoria II. » in vece doveva dirsi:

« Saranno valutati e censiti in ragione di sette decimi i redditi *netti* di cui alla categoria D. »

La giunta e commissione hanno applicato l'articolo colla dizione stampata, non potendo prevedere l'errore tipografico. Da ciò ne è derivato un danno a tutta la classe degli impiegati.

Ora la giunta ha deliberato, che, quando si discuteranno i ricorsi per la tassa focatico in Consiglio, proporrà di correggere gli involontari errori uniformando la determinazione dei redditi alla dizione nuova del regolamento e per gli impiegati che avranno ricorso e per quelli che non avranno ricorso.

Commemorazioni in Borello. — Domenica 27 corr. avrà luogo, col concorso di tutte le Società Repubblicane del circondario, la commemorazione dei nostri maestri: Mazzini, Garibaldi, Campanella e Quadrio, i nomi dei quali si trovano scolpiti a perenne ricordanza in quattro lapidi murate sulla facciata della casa Gualtieri fino dal 1887.

Nello stesso giorno vi sarà pure una modesta cerimonia per l'inaugurazione della bandiera del Circolo « Pensiero e Azione ».

Oratore sarà il nostro Deputato onor. avv. Ubaldo Comandini.

Alla collega ed amica carissima *Giuseppina Amati,* cui la morte rapì chi le era madre e sorella, giunga di qualche conforto l'espressione sincera del nostro cordoglio, e l'augurio che dalla nuova prova crudele, ella sappia risorgere presto serenamente.

La Società.

STRADA ORESTE, responsabile

Sottoscrizione per 3 lapidi

a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI

Somma precedente L. 273. 05.

Suzzi A. c. 30 — Lazzari G. c. 10 — Poni E. c. 30 — Rocchi C. c. 20 — Maldini G. c. 40 — Ceccaroni B. c. 10 — Barducci G. c. 20 — Zoffoli L. c. 25 — Consalici L. c. 50 — Lorenzi A. c. 25 — Ceccarelli C. c. 25 — Mendozzi L. c. 20 — Brunetti A. c. 50 — Civenni L. c. 10 — Biondi P. c. 50 — Poni C. c. 30 — Calboli P. c. 30 — Moschini M. c. 20 — Gazzoni L. c. 25 — Soldati M. c. 25 — Albini L. c. 25 — Ravaglia P. c. 25 — Ravajoli F. c. 25 — Bosi G. c. 35 — Gherardi C. c. 50 — Lucchi A. c. 50 — Brusi C. c. 50 — Sirotti D. c. 50 — Dellamore N. c. 30 — Lunedei G. c. 20 — Natali L. c. 10 — Lucchi F. c. 15 — Baccarelli E. c. 25 — Ceccaroni V. c. 10 — Amadori P. c. 10 — Righi R. c. 10 — Fiumana B. c. 10 — Milandri E. c. 10 — Lucchi G. c. 25 — Orioli G. c. 15 — Palmieri N. c. 15 — Lelli R. c. 10 — Ghirardi P. c. 15 — Gazza L. c. 10 — Amaducci C. c. 70 — Bertoni F. c. 20 — Cecchini L. c. 10 — N. N. c. 10 — Magnani G. c. 10 — Macrelli V. c. 10 — Rasi A. c. 10 — Montanari A. c. 10 — Zoffoli U. c. 10 — Burioli L. c. 10 Suzzi A. c. 20 — Brunetti A. c. 20 — Calpi A. c. 10 — Lucchi F. c. 20 — Lelli A. c. 10 — Maraldi E. c. 10 — Iacconi L. c. 15 — Fiumana E. c. 10 — Orsini E. c. 30 — Palmieri G. c. 10 — Ricordi C. c. 20 — Brighi L c. 20 — Branzanti P. c. 20 — Ghirotti C. c. 10 — Raggi C. c. 10 — Giovanelli C. c. 10 — Minghetti S. c. 20 — Garaffoni U. c. 10 — Pieri R. c. 10 — Fabbri P. c. 10 — Navacchia G. c. 10 — Venturi L. c. 10 — Zaccherini L. c. 10 — Zignani M. c. 25 — Valdinoci P. c. 25 — Foschi G. c. 20 — Daltri F. c. 25 — Amadori G. c. 25 — Cecchini L. c. 25 — Brasina G. c. 20 — Baldazzi L. c. 50 — Tani U. c. 30 — Valzania N. c. 25 — Valzania G. c. 25 — Depaoli Cleto collocamento a posto di una lapide a sue spese. — (L. 18.15).

Lega Zolfatai: Fantini S. c. 15 — Fantini L. c. 10 — Rocchi A. c. 10 — Foschi G. c. 10 — Comandini P. c. 10 — Mariani F. c. 20 — N. N. c. 40 — Brasina A. c. 10 — Innocenti G. c. 10 — Gori E. c. 10 — Melini L. c. 10 — Maccori S. c. 10 — Giovannini A. c. 10 — Maccapanni G. c. 10 — Giovannini G. c. 10 — Schiaroli C. c. 10 — Macari G. c. 10 — Lega Zolfatai l. 10. — (L. 12.15).

Circolo A. Fratti Macerone l. 10.10 — Circolo A. Fratti Diegaro l. 4.55 — Società E. Valzania S. Martino a Fiume l. 3 — Circolo Repubb. E. Valzania Borello l. 1.60 — Corpo Pompieri l. 10 — Circolo Giovane Italia Cesena l. 2.80 — Società Antonio Fratti Bagnarola l. 2. — (L. 34.05).

Da *Gambettola:* Morosini dott. D. l. 1 — Ghini avv. A. l. 1.50 — Rasponi N. c. 60 — Guerra L. c. 25 — Ravaldini A. l. 1.50 — Depaoli P. c. 25 — Vernocchi P. c. 20 — Abbondanza D. c. 25 — Maestri A. c. 50. — (L. 6.05).

Totale L. 343. 45.